

STEFANO PAROLA

**L**A NUOVA leader degli industriali torinesi invita i colleghi a non buttarsi giù: «La situazione a livello locale non peggiora: in qualche modo la discesa pare essersi arrestata e questo è un fatto positivo, che lascia ben sperare per il futuro», commenta la presidente dell'Unione industriale, Licia Mattioli. Tuttavia l'indagine congiunturale dell'associazione di via Fanti parla ancora una volta di un pessimismo dilagante tra gli imprenditori: la percentuale di coloro che immaginano di diminuire la produzione nel quarto trimestre supera di 31,4 punti la quota di chi invece conta di aumentare il giro d'affari. Un numero peggiore del meno 27,3 registrato per il periodo luglio-settembre.

L'umore è nero anche quando si parla di ordini ricevuti dai clienti, su cui si registra un saldo negativo di 21,5 punti. Mentre l'unica nota positiva è che negli

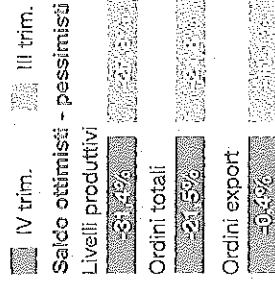
**La neo-presidente degli industriali: «La discesa pare che si sia arrestata e questo è positivo»**

industriali torinesi ci sono aspettative più positive sull'andamento del business avviati all'estero: la differenza tra ottimisti e pessimisti è di meno 11,1 punti nelle previsioni sul trimestre in corso, mentre per i prossimi tre mesi il dato sale a meno 0,4, che corrisponde a un sostanziale pareggio. La presidente Mattioli la chiama una «miniripresa dell'export» che dice che sul mercato in-

# Mattioli: "C'è speranza la situazione non peggiora"

## L'indagine congiunturale: miniripresa dell'export

**Le previsioni degli imprenditori torinesi**



Aziende che... (%)

... hanno ordini per meno di un mese

... hanno in programma investimenti

... prevedono di ricorrere alla cassa integrazione

Tasso di utilizzo della capacità produttiva

fattura torinese resta al palo. Secondo i dati dell'Unione industriale, continua a produrre al 67,6% della propria capacità, cioè 7-8 punti sotto il livello tipico delle fasi normali di crescita. E la visuale resta minima: un'azienda su tre dice di avere ordini per il prossimo mese e non di più. La conseguenza per i lavoratori è che la percentuale di imprese che pensa di far ricorso alla cassa integrazione nei prossimi tre mesi è aumentata rispetto al trimestre che si sta per concludere, lievitando dal 35,6% al 39,6%.

Insomma, la crisi non passa. Né guarda in faccia nessuno: il settore metalmeccanico, che negli ultimi tempi pareva un po' più ottimista degli altri comparti, è tornato a vedere il resto della manifattura. Qualche differenza emerge invece se si tiene conto delle dimensioni delle aziende: le più piccole fanno molta più fatica delle grandi a immaginare un futuro sereno, così come chi è più propenso all'export è generalmente più tranquillo. Di investire, però, non se ne parla, tant'è che la percentuale di chi è intenzionata a spendere cifre di un certo rilievo è del 17,8%, mentre la quota di chi intende sostituire vecchi macchinari si assesta al 42,6%.

## Torino, Nosiglia presenta il Sinodo dei giovani

**TORINO.** Innovativo, coinvolgente, multimediale. Sono alcuni ingredienti dello start up della pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Torino. Nella suggestiva sede sulla collina torinese di Viale Thovez, dalle 19 in poi oltre trecento giovani che hanno già dato la loro adesione vivranno momenti intensi pensati dal neo responsabile diocesano per la pastorale giovanile don Luca Ramello e dal suo staff. Un inizio carico di significati anche perché l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia presenterà ufficialmente il Sinodo dei giovani 2012-2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Marchionne: non chiederemo aiuti

## “Nessuna decisione sul Suv”, Mirafiori torna in bilico. Fiat pronta a uscire dall’Acea

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO GIUSEMI

PARIGI — Senza partner industriale che si siano fatti avanti per saturare gli impianti italiani, senza aiuti di Stato che anche ieri ha orgogliosamente rifiutato, senza una politica europea che consenta di gestire in modo sofferto l'eccesso di capacità produttiva, senza una collaborazione con gli altri costruttori del Vecchio continente, oggi più di ieri che mai, la Fiat punta tutte le sue carte sul Nordamerica per uscire dalla crisi. Sospende gli investimenti in Europa e si prepara, se è il caso, a lasciare anche l'Acea, l'associazione dei costruttori europei dove ormai lo scontro tra Torino e Wolfsburg, quartier generale della Volkswagen, è al calor bianco. Solo questa mattina si capirà se la minaccia di Sergio Marchionne diventerà realtà. Ma certo, se davvero simbolico sarebbe fiato al paruto di coloro che accusano da tempo l'ad del Lingotto e i suoi azionisti di voler abbandonare l'Europa a vantaggio dell'altra sponda dell'Atlantico.

Tutto questo precipita nella prima delle due giornate stampa del Salone dell'auto di Parigi, tra auto luccicanti e annunci trionfanti mentre fuori dai padiglioni il mercato continentale piange e vende un'automobile è diventato uno sport estremo. Marchionne spiega che «il momento è delicato, ogni investimento può diventare un bagno per chi mette i soldi», e si mostra molto scettico sulla scelta opposta di chi in questo momento

continua a investire: «I tedeschi lo fanno? Vedremo i risultati tra qualche tempo». Accantonata la polemica con Della Valle («ho deciso di non parlarmene più»), il manager di Torino affronta la questione degli aiuti di Stato: «Non abbiamo chiesto, non abbiamo chiesto finanziamenti di alcun genere. Che cosa vuole dunque la Fiat? Che l'Italia liberi dalle zavorre che le impediscono di essere competitiva». Ritornano in questo capitolo anche gli sgravi fiscali alle imprese che esportano fuori dall'Europa una dei temi toccati nell'incontro di sabato scorso a Palazzo Chigi: «Abbiamo già nominato i nostri esperti che partecipano al tavolo presso il ministero dello Sviluppo», conferma Marchionne.

Nel momento delicato non c'è spazio per le polemiche di ieri. Il manager nega una responsabilità della Fiom nella scelta di ritirare il piano Fabbrica Italia: «Quella scelta non dipende dalla Fiom. Dipende dal mercato prima di tutto. Poi dipende dal fatto che dopo 19 lettere di richiesta di chiarimento da parte della Consob, abbiamo ritirato il nome per evitare la ventesima».

Tra gli investimenti fermati in Italia, spiega Marchionne, c'è anche quello per la produzione dei suv di Mirafiori: «Il miliardo per

di Luca di Montezemolo

### Cosa chiede la Fiat all'Italia? Di liberarsi dalle zavorre che le impediscono di essere competitiva

l'investimento a Mirafiori non l'ho ancora messo. E non è detto che si debba costruire un suv. Voglio avere le mani libere sui modelli da produrre. Dipende anche dai tassi di cambio con il dollaro. E' evidente che se il margine fosse ristretto, non verrebbe realizzato in Italia modello a maggior valore aggiunto rispetto a quello di un minisuv.

Condizioni più favorevoli «emmeno penalizzanti per i settori dell'automobile e del lusso», le chiede an-

Chieri si prepara a una nuova invasione di frati francescani, scesi in strada per rispondere alla chiamata di

«Incontriamolo», la rassegna spirituale organizzata per la prima volta dai volontari, rigorosamente laici, di Incontrinsieme. «Un'evangelizzazione moderna, nata dal basso per riscoprire i valori più semplici della fede», conferma il curatore, Giovanni Bagna. L'evento principale è atteso per sabato, quando più di 150 artisti prenderanno parte alla festa nel centro storico della città. Alle 21,30, nella cornice di piazza Umberto, si svolgerà il concerto dell'ex chitarrista di Vasco Rossi, Nando Bonini. Tanta musica ma anche una testimonianza insolita dal titolo: «Perché da una vita spericolata a Dio?». L'elenco completo degli eventi è disponibile sul sito internet [www.incontrinsieme.it](http://www.incontrinsieme.it). (ESEM)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2012



32

LA STAMPA VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2012

TI CUPERT

Metropoli | 61

# Marchionne: "A Mirafiori non è detto che produrremo SUV ora voglio le mani libere"

## La ripartenza non prima di due anni

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CRISERI

PARIGI — Anche Mirafiori non sfugge agli effetti della crisi in Fiat. Chi pensava che il blocco degli investimenti deciso dai vertici del Lingotto avrebbe risparmiato lo stabilimento torinese, si sbagliava. Ieri a Parigi Sergio Marchionne è stato molto chiaro: «Il quadro europeo è peggiorato — ha premesso l'ad del Lingotto — e in questo nuovo scenario la realtà è che il miliardo di investimento a Mirafiori non l'ho ancora messo. A questo punto non è detto che in quello stabilimento verrà prodotto un SUV. Con la situazione che si è creata, devo avere le mani libere sulla scelta dei modelli, è un passaggio molto delicato».

A Parigi, dove si apre in questi giorni il Salone dell'auto, Marchionne si presenta dunque con un punto interrogativo in più: «Anche l'investimento su Mirafiori — spiega in conferenza stampa — così come quelli negli altri stabilimenti, dipende dall'esito degli incontri delle prossime settimane per cercare, insieme al governo, di eliminare le zavorre che pesano sul sistema italiano. Con quelle zavorre anche esportare sembra più difficile». Più tardi l'ad spiega che le scelte del Lingotto, soprattutto quelle orientate a produrre per il mercato americano, sono anche dipendenti dagli andamenti dei cambi: un dollaro troppo debole renderebbe infatti difficile produrre in corso Tazzoli per andare a vendere in Ohio. Per ragioni analoghe in questa situazione la produzione di un minisuv realizzato sull'architettura di base delle utilitarie diventerebbe forse rischiosa perché i margini di guadagno sarebbero ridotti e i costi di trasporto e gli effetti del cambio potrebbero rendere poco conveniente l'operazione. La questione non è comunque di stringente attualità. Perché in conferenza stampa il manager spiega che «attualmente la capacità produttiva degli insediamenti del Nordamerica non è ancora satura. Lo sarà tra 18-24 mesi ed è a quel punto che dovremo essere pronti a supportare il mercato americano produ-

endo qui quel che non riusciremo a realizzare là».

Il ragionamento di Marchionne dice due cose a Torino. La prima è che probabilmente sarà allungata di un anno l'attesa di Mirafiori di poter riprendere l'attività produttiva (e con quell'attesa, la cassa integrazione). La seconda è che difficilmente il prodotto sarà il minisuv di cui si è parlato in questi giorni. Se è vero che quel modello potrebbe andare altrove perché considerato di

fascia troppo bassa per avere margini di guadagno sufficienti, è possibile che a corso Tazzoli venga destinato un modello di maggiore ricchezza e qualità. E' un fatto che l'eventuale trasferimento altrove del minisuv ricalcherebbe la decisione presa due

**MANI LIBERE**  
Sergio Marchionne vuole "mani libere" sulla scelta del modello per Mirafiori

anni fa di trasferire in Serbia la produzione del modello L0, quella che oggi è la 500 L e che viene presentata nello stand Fiat di Parigi. Da qualche anno a questa parte sembra dunque che il destino di Mirafiori sia quello di per-

**Per Goldman Sachs la fabbrica avrebbe già dovuto essere chiusa: utilizzata solo al 23 per cento**

dere i modelli già destinati. Tanto che nell'edizione di ieri il Wall Street Journal riportava un report di Goldman Sachs secondo cui con il 23 per cento di utilizzo degli impianti, la fabbrica torinese avrebbe già dovuto essere chiusa.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

**"La capacità produttiva degli insediamenti del Nordamerica satura solo tra 18-24 mesi"**

la Repubblica

VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2012

TORINO

**IL CASO FIAT**

# Il piano

DA PARIGI L'Ad di Fiat ribadisce: «Non vogliamo aiuti»

# Parola di Marchionne «Pensiamo ai modelli poi agli investimenti»

*Per Mirafiori era previsto un miliardo di euro  
Si cerca un partner straniero: Mazda dice no*

Alessandro Barbiero

«Per Mirafiori «stiamo valutando la situazione dei modelli. Voglio essere libero di decidere il portafoglio prodotti». Dal Salone dell'auto di Parigi, Sergio Marchionne è tornato a parlare dell'investimento nella più grande fabbrica italiana. «Non ho ancora messo il miliardo», ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano lumi sull'investimento annunciato per la produzione a Torino di due piccoli Suv a marchio Jeep e Alfa Romeo. Il manager è tornato anche sul tema delle sovvenzioni statali di cui la Fiat ha beneficiato in giro per il mondo: «Non cerchiamo aiuto né dall'Italia, né dall'Europa», ha precisato.

A Parigi la Fiat patisce il pressing psicologico dei costruttori tedeschi, con i quali i vertici del Lingotto hanno rapporti tesi da qualche tempo. La Volkswagen ha annunciato la presentazione di 140 nuovi modelli entro il 2014 e ha continuato a punzecchiare Marchionne: «Abbiamo tempo», ha detto il presidente Volkswagen Ferdinand Piech parlando dell'acquisizione dell'Alfa. L'ad di Fiat-Chrysler ha ribadito anco-

ra: «L'ho detto in piemontese, lo posso dire anche in tedesco: l'Alfa Romeo non è in vendita». Intanto «alcune forze cercano di mettere la Fiat in un angolo costringendola a sbagliare - ha proseguito Marchionne - ma io non rischio il futuro dell'azienda».

Lo scontro tra Fiat e Volkswagen è proseguito anche sul tema della capacità produttiva. La scintilla era scoccata quando Marchionne, che è anche presidente di turno dei costruttori europei riuniti nell'Accea, qualche mese fa aveva chiesto un piano concordato per ridurre la potenza di fuoco ormai inutile degli stabilimenti del Vecchio Continente.

La casa di Wolfsburg aveva chiesto le sue dimissioni e minacciato, senza farlo il realtà, il ritiro dall'Accea. L'eri il direttore finanziario, Hans-Dieter Poetsch, ha bollato di nuovo la proposta come «irrazionale», criticando Marchionne per la sua presunta incapacità di distinguere il suo incarico in Accea

da quello in Fiat-Chrysler. «Se il consiglio dell'Accea (che si riunisce oggi, ndr) mi chiede di dimettermi, la Fiat esce dall'Accea», ha ribattuto Marchionne a muso duro. Lo scontro è proseguito. L'ad di Volkswagen Martin Winterkorn ha detto che «ci sono stati aiuti da parte dei governi per mantenere le fabbriche aperte, quindi non capisco perché dovremmo chiedere aiuti per tagliare posti di lavoro».

L'altro tema all'ordine del giorno è l'ingresso di produttori stranieri in Italia. E proprio ieri Marchionne ha fatto sapere che il piano con la Mazda è saltato: la società giapponese «non è interessata», ha detto imprimendo una battuta d'arresto al progetto di sviluppare, producendoli a Pomigliano, due modelli storici, il Duetto Alfa Romeo e la nuova MX5.

Il resto è storia nota. Ha detto Marchionne: «Senza Chrysler avremmo sofferto le pene dell'inferno in Europa» e «sono contento di come sto adesso, non mi manca Confindustria». Ma il prossimo obiettivo, condiviso con il Governo Monti, è l'export. Secondo il manager, bisogna cambiare il fisco per favorire le esportazioni.

2 venerdì 28 settembre 2012

CRONACAQUI

IL CASO/1 «La buona volontà delle banche l'avrebbe salvata»

IL CASO/2 Diverse aziende pronte a insediarsi a None

# Dopo novant'anni Natale senza Galup per salvare gli operai

→ Il Natale 2012 sarà il primo da novant'anni a questa parte senza panettoni Galup. Ieri i sindacati e il liquidatore a cui si è affidata la famiglia Ferrua, la stessa che a Pinerolo guida l'azienda dal 1922, hanno firmato un accordo per la messa in mobilità degli ultimi 12 dipendenti, soprattutto donne, che saranno licenziate da lunedì. A queste si sommano i circa 40 addetti stagionali. La società subisce una crisi di liquidità che le ha impedito di rifornirsi di materie prime in vista della stagione natalizia. Duro il liquidatore, Vincenzo Orlando: «Un minimo di buona volontà da parte di chi fa credito alle aziende per mestiere - attacca - avrebbe permesso il salvataggio della Galup». Le banche, in sostanza, hanno staccato la spina.

Lo stato patrimoniale dell'azienda - spiega Orlando - avrebbe consentito l'apertura di nuove linee di credito per pagare i fornitori e avviare la produzione in vista delle feste. Tra lo storico capannone, che si trova nel centro di Pinerolo, e il marchio, conosciuto in tutta Italia, la società dispone di garanzie che complessivamente toccano i 6 milioni di euro. I debiti accumulati nei confronti dei fornitori ammontano invece a 1,9 milioni.

«La stagione 2012 è compromessa nella sua interezza - dice il liquidatore - perché le istruttorie avviate dalle banche non saranno concluse in tempo». E

come spesso capita, quando un'azienda chiude, difficilmente è in grado di riaprire in tempi rapidi. La società dirige dunque verso il concordato preventivo, la procedura che consente di tutelare i creditori preservando gli asset produttivi ed evitando il fallimento. L'istanza sarà presentata entro due settimane al tribunale di Pinerolo.

Il destino sembra però già scritto: il capannone, 10 mila metri quadrati nel centro di Pinerolo, fa gola agli immobiliari, che infatti hanno già manifestato interesse all'acquisto. Il marchio se lo contendono gli altri produttori di panettoni, che vorrebbero usarlo per i loro prodotti di alta gamma. La seconda opzione, ipotizzando che il concordato vada a buon fine, è l'affitto di ramo d'azienda attraverso la costituzione di una nuova società.

Per farlo, servirebbe un imprenditore interessato a mantenere i tratti caratteristici della Galup: produzione artigianale, nuovo stabilimento e prezzi in linea, vale a dire circa tre volte quelli applicati dai produttori industriali. Qualche manifestazione d'interesse, escluse quelle sugli asset patrimoniali, è arrivata. Alcuni imprenditori pinerolesini stanno tentando di subentrare nella gestione dell'azienda, ma il riavvio richiederebbe almeno un paio d'anni e resta da valutare la consistenza delle offerte.

[col. 1a]

→ Sono undici le aziende che hanno manifestato interesse a insediarsi nello stabilimento di None che la Indesit dismetterà a novembre. Le proposte consentiranno di ricollocare l'82 per cento dei 359 lavoratori in esuberanza. Sono i due dati significativi contenuti nel piano che il gruppo ha commissionato a una società specializzata in outsourcing e che ha presentato ieri ai sindacati durante una riunione al ministero dello Sviluppo economico. In totale, la garanzia di non perdere il posto di lavoro riguarderebbe 294 addetti.

Per quanto riguarda la reindustrializzazione, sono tre le società interessate. Si tratta di aziende attive nel settore industriale e metalmeccanico, «tra loro compatibili», spiega Indesit, che potrebbero impiegare rispettivamente 120, 75 e 20 lavoratori. Le restanti 8 manife-

stazioni d'interesse, provenienti da società del settore industriale e dei servizi, sarebbero attuabili attraverso il ricollocamento incentivato e riguarderebbero altri 79 addetti. La Indesit, come annunciato nei mesi scorsi, manterrà un presidio nel torinese: «Al progetto di un nuovo Polo per la logistica (52 addetti, ndr) - è scritto in un comunicato della società - si aggiunge la creazione di un centro di assistenza tecnica, con l'impiego complessivo di 41 persone. Per altri 5 lavoratori è previsto il ricollocamento interno al gruppo, mentre sono confermati il rafforzamento del centro di ricerca delle lavastoviglie, con l'impiego di 53 persone, e il mantenimento dell'outlet con 3 lavoratori». Resteranno anche gli incentivi per progetti di «autoimprenditorialità» per singoli o gruppi di lavoratori e gli incentivi all'esodo per

chi scoglierà le dimissioni. Fim, Fiom e Uilim sembrano favorevoli a dare il nulla osta al piano. Prima consulteranno le assemblee dei lavoratori, che sono in programma oggi. Se riceveranno il mandato a trattare, è probabile che il prossimo 10 ottobre, data stabilita per una nuova verifica, sindacati e azienda firmino un'intesa. «Gli esiti di questa prima fase sono positivi», è il commento di Fim, Fiom e Uilim, e anche se «le manifestazioni d'interesse devono essere ulteriormente approfondite». Soddisfatta anche l'assessore al Lavoro della Regione, Claudia Porchietto: «Continueremo nell'attività di monitoraggio e supporto - ha detto - Auspicio che quello che ad oggi è solamente un progetto sulla carta trovi piena concretizzazione a tutela dei livelli occupazionali».

[col. 2a]

CRONACAQUI<sup>TO</sup>

venerdì 28 settembre 2012 **3**

IL CASO L'allarme del sottosegretario Rossi Doria che presenta il progetto "Provaci ancora Sam

# Per povertà e crisi economica più ragazzi lasciano gli studi

» «Per una scuola che promuova davvero». Ma c'è la crisi, e chi non ha i soldi rischia di abbandonarla.

«Abbiamo considerato il rischio che la crisi economica si ripercuota sull'abbandono scolastico, c'è ed è impossibile negarlo - ammette con preoccupazione il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria a margine della prima di due giornate dedicate alla lotta alla dispersione scolastica, organizzata dall'Ufficio Pio e dalla Fondazione San Paolo per la scuola in collaborazione con il Comune di Torino e il Miur Piemonte -. Di fronte alle nuove sacche di povertà esiste il rischio che l'abbandono scolastico aumenti. Non abbiamo numeri che lo provano, ma è una preoccupazione sensata». «Molto spesso - dice Rossi Doria - coloro che abbandonano lo studio nelle scuole medie sono figli di una madre lasciata sola, in difficoltà economica, con bassa scolarità». È facile pensare alle aziende che licenziano, a famiglie monoreddito senza soldi, alla conseguente disgregazione che ricade sull'anello più debole: l'adolescente. Il progetto "Provaci ancora Sam" dell'Ufficio Pio di Compagnia di San Paolo, nato nel 1999, lavora non

soltanto sui giovani che non hanno ottenuto la terza media ma previene la dispersione, incontrando le prime classi delle secondarie di primo grado e individuando chi ha bisogno di sostegno. "Provaci ancora Sam" si articola su tre moduli dedicati alla prevenzione, al lavoro su ragazzi fino ai 16 anni, e alla tutela integrata per coloro che hanno superato questa età. Sul progetto dal 2001 l'Ufficio Pio ha investito 2.500.000 euro e il Comune un milione. L'Ufficio Scolastico Provinciale dal '96 mette a disposizione 4 insegnanti.

«Dal 2000 ad oggi la nostra azione preventiva ha riguardato 5617 bambini della prima media, 1.504 ragazzi fino a 16 anni e 482 più grandi - spiega Giovanni Tamietti, direttore dell'Ufficio Pio -. Sono ragazzi intelligenti, con famiglie difficili, povere. Spesso sono demotivati. Le Istituzioni devono fare ancora molto, a cominciare dall'umanizzazione di una scuola spesso rigida e incapace, non per cattiva volontà, di seguire chi resta indietro». La due giorni dedicata alla lotta contro la dispersione scolastica sarà chiusa dal ministro all'Istruzione Francesco Profumo.

[r.car.]

## sezioni primavera

### «Dall'esperimento vantaggi per tutti Perché farlo cessare?»

Il tema dell'anticipo scolastico a 5 anni della scuola primaria e, conseguentemente, a 2 anni della scuola dell'infanzia, è come un fiume carsico che ogni tanto riemerge dando vita all'ennesimo ed inconcludente dibattito tra fautori ed oppositori.

Il revival in questi giorni dell'ennesima proposta di anticipare l'inizio della scuola primaria, coincide (casualmente?) con la notizia che il governo abbia azzerato o drasticamente ridotto i contributi destinati alle "sezioni primavera".

Le "sezioni primavera", istituite in via sperimentale nel 2007 sulla base di pregresse esperienze condotte in particolare nelle scuole dell'infanzia dei comuni e soprattutto della FISM, sono state una risposta, da una lato, alla carenza di posti negli asili-nido e ai loro proibitivi costi di gestione, e, dall'altro, alla necessità di mettere a punto un modello pedagogico alternativo al declassamento della scuola dell'infanzia alla fascia di età 2-4 anni. Le "sezioni primavera", funzionanti sinergicamente all'interno delle strutture delle scuole dell'infanzia, oltre a rappresentare un vantaggio

economico per le famiglie e per gli stessi educatori, hanno creato una positiva alleanza educativa tra due realtà finora separate e poco comunicanti fra loro e così hanno favorito la necessaria continuità educativa tra i bambini tra i 2 e i 5 anni. Quella fascia di età in cui lo psicologo svizzero Jean Piaget aveva individuato il momento critico per lo sviluppo dell'autonomia psichica e morale del bambino.

Il processo di sviluppo dell'intelligenza fra i 24 e i 36 mesi ha bisogno di una specifica attenzione che non sempre la normale scuola dell'infanzia o l'asilo-nido sono in grado di assicurare. L'organizzazione delle "sezioni primavera" è pensato in funzione di un gruppo omogeneo di bambini, con numeri ridotti, in spazi adeguati, con un rafforzamento della presenza di insegnanti/educatori specifici. Il progetto educativo, sviluppato in particolare nelle scuole della Fism, si basa sul modello di apprendimento attraverso un ambiente di cura educativa, con specifica attenzione al tema dell'accoglienza, del benessere, della corporeità, dell'accompagnamento delle iniziali forme di linguaggio, fantasia e creatività. Una proposta che difficilmente potrebbe realizzarsi con l'inserimento di questi bambini nelle normali sezioni di scuola dell'infanzia. Il monitoraggio che l'Anici ha condotto nei mesi scorsi, ha fatto emergere risultati di eccellenza ed ha portato alla conclusione che quella delle "sezioni primavera" è una esperienza non solo da continuare e rafforzare, ma addirittura da istituzionalizzare.

Allora perché farla cessare, negandole i necessari sussidi economici? Ci auguriamo che Miur e Governo ci ripensino. È giusto ed opportuno investire nella innovazione tecnologica ed informatica della scuola, ma non a scapito dei diritti educativi dell'infanzia.

Redi Sante Di Pol  
Ordinario di Pedagogia generale  
all'Università di Torino

CRONACAQUI

Venerdì 28 settembre 2012

17



14

VENERDI  
28 SETTEMBRE 2012

# Ruba per comprare i libri al figlio

Bloccata all'uscita dal supermercato: "Non l'avevo mai fatto"

## La storia

GIAMPIERO MAGGIO  
IVREA

**H**a rubato, è stata scoperta ed è finita in galera. Tutto per trovare i soldi necessari a comprare i libri di scuola al figlio dodicenne. Quella di Clelia, quarantacinque anni, disoccupata che vive in alto Canavese è una storia di povertà e disperazione. Finita davanti al giudice per il processo per direttissima, ieri mattina, ha urlato tutta la sua rabbia: «Non sapevo che fare, mi vergognavo a dire a mio figlio che soldi per i libri non ce n'erano».

### Tra gli scaffali

Così, l'altro ieri sera, si è fatta accompagnare da un'amica al Bennet di Ivrea, un centro commerciale alla periferia della città. E' entrata pochi minuti prima della chiusura, ha girovagato tra scaffali e corsie e quando ha capito di essere sola si è avvicinata al reparto profumeria. Nelle tasche di un giaccone ha infilato profumi e bigiotteria per un valore di 400 euro.

«Li avrei rivenduti con l'aiuto di un'amica». Poi, con i soldi ricavati, avrebbe potuto acquistare i libri al figlio. Le è andata male. L'ha sorpresa una dipendente che dopo averla notata ha chiamato i carabinieri e l'ha fatta arrestare. L'amica che era con lei, quando ha capito cosa stava succedendo e ha visto che la stavano portando via, è scappata.

### Uno stipendio, 6 persone

Adesso Clelia, una donna minuta con i capelli lunghi e ricci che le cadono sulle spalle, decide di raccontare la sua storia. Attorno a lei, nel piccolo cortile di casa, con il giardino curato e i vasi di gerani appoggiati alle finestre, ci sono i famigliari che la rincuorano e continuano a ripeterle di non preoccuparsi e

che tutto si risolverà presto. «In casa siamo in 6, lavora solo mio marito e ha uno stipendio di mille euro al mese. Ci sono le bollette e le tasse da pagare, tre figli da mantenere, una nuora che è incinta. Non ce la facciamo più ad andare avanti».

### La scuola

Pochi giorni fa il più piccolo della famiglia, al secondo anno di scuola media, è tornato a casa dicendo alla mamma che bisognava comprare i libri. Trecento euro da pagare subito. Soldi, però, non ce n'erano. L'idea di chiederli ai parenti non l'ha neppure sfiorata: «Questione di orgoglio, non è facile ammettere di essere poveri». E allora l'è venuta l'idea del furto.

### TRECENTO EURO

«Non ho chiesto aiuto  
È difficile ammettere  
di essere poveri»

«Ho passato una notte a guardare il soffitto, a girarmi e a rigirarmi nel letto, non riuscivo a darmi pace. Un tormento».

Clelia ha programmato il colpo da sola, all'oscuro del marito e dei figli più grandi. «Conosco una tizia in paese che queste cose le fa da un pezzo. Me ne aveva parlato un po' di tempo fa. E sapevo che mi avrebbe aiuta-

ta». Così si è fatta accompagnare fino al centro commerciale e non ha detto una parola. Quando è arrivata ha spiegato alla donna che era con lei di aspettarla in macchina e che avrebbe fatto in fretta. «Le ho detto che dovevo comparire da mangiare». Poi è entrata.

### L'arresto

«Ero agitatissima», racconta attraverso i famigliari. Ma si è fatta coraggio. Quando ha raggiunto gli scaffali ha fatto più in fretta che poteva: ha staccato le tacche anti-taccheggio e ha infilato più roba possibile nel giaccone. «In quel momento sapevo che stavo facendo una cosa sbagliata, ma non ho avuto scelta, ero come in trance». Si è guardata attorno e quando ha capito che aveva via libera ha tentato di guadagnare l'uscita. Fuori, però, ad aspettarla c'erano già i carabinieri.

Ora Clelia dovrà affrontare un processo. Fra pochi giorni tornerà in aula accompagnata da un avvocato. Il marito la guarda con tenerezza. «Abbiamo capito perché lo hai fatto, vedrai che andrà tutto bene. Non ti preoccupare».

# IL GESU' IRONICO DI CACCIARI

la Repubblica

VENERDI' 28 SETTEMBRE 2012

TORINO

XVIII

CLARA CAROLI

DUO esser e l' icona suprema della Cristianità, il figlio di Dio umano e pietoso in cui olti di noi si riconoscono, il Gesù cupo e musone, senza sorriso, denunciato da Rozanov e agli apocalittici russi nella loro odiata anti-cristica? Non proio una questione e leggera qualche ha affrontato ieri Massimo Cacciari nell' appuntamento della seconda giornata di Torino Spiritualità. Tutto esaurito, nel Cortile di Palazzo Carignano, per il sempre affascinante sindaco di Venezia, amatisimo dalle signore accorse in massa ad ammirare la sua barba scoltare il suo pensiero. Cacciari guida il pubblico tra i parassiti del Vangelo in cerca del cristo di Cristo. E il pubblico lo segue anche nei parallelismi più pervi, come quello tra Gesù e Zarathustra di Nietzsche, accomunati dal «riso della leggerezza, dell'altezza, dell'assenza gravità». Nessuna delle forme di riso che si trovano nei Vangeli nell'Antico Testamento — il serio sarcastico o quello degli olti — è coerente con l'immagine di Gesù e del lieto Annuncio, spiega il filosofo. Eppure, si chiede, «come può essere una un Cristo che non ride mai?», il più: «Come può essere un rito non spiritoso?». Cacciari colla con il suo ragionamento volando i testi sacri per arrivare, attraverso l'esegesi delle parole dei Vangeli, alla conclusione che «Rozanov ha torto, si sorride e il suo è il sorriso la comunicazione, della liberinterpretazione, dell'ironia». plausi lunghi e scroscianti. In Gesù ironico, dunque, ma che il Buddha ridente e Franco d'Assisi il cui tratto fondamentale è la letizia, protagonisti la seconda giornata del festival dell'anima. San Francesco

portato in scena ieri sera al Carignano da Marco Alemanno nel recital *Cantico di una creatura*, tratto dai versi di Alda Merini con le musiche originali di Lucio Dalla. Tutto esaurito anche per questo spettacolo in un'edizione caratterizzata dalle grandi folle. Tremila persone per l'incontro inaugurale, mercoledì, con Elio, Augias e Gramellini, tra quelle fortunate entrate al Carignano, circa un migliaio, e quelle rimaste fuori. Circa novemila le presenze complessive — contando però anche gli esclusi che comunque hanno provato a entrare e si sono messe in coda — solo dei primi due giorni, tra camminate spirituali, la sempre richiestissima Scuola di Otium e i vari incontri, dialoghi, letture. Successo anche per le letture del Corano con i giovani musulmani. Pienone ieri pomeriggio nella sala grande del Circolo dei

## Lo sport di Nesti Se in campo scende Cristo

OGNI giornata una partita, la vita come un campionato di calcio. Telecronista Rai e fervente cristiano, Carlo Nesti propone alle 18.30 al Circolo dei Lettori un curioso appuntamento tra religiosità e pallone: «Gesù è il nostro allenatore», ovvero come affrontare le sfide quotidiane con l'aiuto di un «mister» ultraterreno. Autore di «Il mio psicologo si chiama Gesù» e «Anche la Fede ha il suo alfabeto», Nesti insegna a individuare nel Vangelo il profilo di un Cristo/allenatore che ci guida nelle «partite» di ogni giorno. L'importante, suggerisce il giornalista, è trovare il tempo, nelle pause del gioco, per la preghiera. E chi vince va in Paradiso. (c.car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettori anche per Richard Gombrich, grande studioso britannico del Buddismo (autore de *Il pensiero del Buddha*, Adelphi) che ha riproposto il tema della compassione come mezzo per il raggiungimento del tanto ambito «nirvana» o quantomeno di una più abbordabile pace interiore. Del valore del sorriso nella tragedia hanno parlato lo scrittore israeliano Aharon Appelfeld, scampato ai lager, nella sua lectio «Resistere al male», e il fi-

Tutto esaurito a Palazzo Carignano per l'ex sindaco di Venezia amatissimo dalle signore

losofo Vito Mancuso in una lezione spettacolo con l'attore e regista Pino Petruzzelli che ha riproposto il suo monologo *L'ultima notte di Bonhoeffer*, dedicato al teologo condannato a morte per aver complottato contro Hitler. Nell'edizione dedicata alla «Sapienza del sorriso» sono in vendita pacchi di riso. Il ricavato va all'associazione Paideia.

## TORINO SPIRITUALITÀ



Già novemila persone all'assalto in due giorni del festival dell'anima



**L**a carica dei 9 mila. In appena un giorno e una sera, mercoledì, quando una fiumana di gente si è assiepata fuori dal Carignano per l'inaugurazione, il festival dedicato al sorriso ha già radunato quasi novemila persone. Numeri che fanno sorridere, appunto, gli organizzatori di Torino Spirituality. E rendono sempre più urgente un ripensamento degli spazi della kermesse.

Il giudizio a caldo della direttrice Antonella Parigi guarda già al futuro: «Ci siamo resi conto di quanto sia cresciuta sotto i nostri occhi la manifestazione. Le cifre di pubblico sono importanti, e sono aumentati del 35% i visitatori da fuori Torino. Riceviamo telefonate di prenotazione da giugno, siamo diven-

**IL PROGETTO**

**«Ci piacerebbe espanderci in altre parti della città»**

tati a tutti gli effetti un festival nazionale».

**Il mea culpa e la promessa**  
Tra i primi bilanci, a poche ore dall'inizio dell'evento che fino a domenica alternerà dibattiti, spettacoli e momenti di lettura dei testi sacri, c'è anche spazio per i mea culpa. Dopo le proteste di numerosi spettatori, mercoledì sera, che hanno dovuto affrontare una lunga coda, ma non sono riusciti a entrare al Carignano, nel 2012

# L'assalto a Torino Spirituality

## Ressa e qualche protesta: si punta a Regio e maxischermi per l'edizione 2013

### «Una città rivoluzionaria per il dialogo tra le fedi»

**Domande a**  
**Vito Mancuso**  
teologo

«Bisognerebbe insegnare religione nelle scuole come si fa a Torino Spirituality. Chissà se il ministro Profumo intendeva questo, quando ha detto che bisogna riformare l'ora di religione». La frase, pronunciata ieri a margine della sua lezione sul teologo Dietrich Bonhoeffer, vuole essere tutt'altro che una battuta. Professor Vito Mancuso, perché il ministero dovrebbe guardare a Torino come modello da seguire?

«Da affezionato frequentatore della manifestazione, credo che questa città sia la più rivoluzionaria per il dialogo tra le fedi. La folla entusiasta lo dimostra».

Come si spiega, a suo parere, il successo dell'evento, in una società sempre più secolarizzata?

«La città risponde volentieri, perché questa kermesse è riuscita a intercettare il presente. Il movimento della spiritualità contemporanea va verso il pluralismo religioso. Oggi, coltivare la dimensione spiri-

della propria tradizione, la gente ha interesse ad aprirsi a nuovi modi di intendere la fede».

Si potrebbe cominciare da Torino Spirituality. O la ritiene cosa impossibile?

«E' complesso creare all'interno del festival momenti di preghiera condivisa tra buddhisti, musulmani, ebrei e cristiani. Ma suggerisco agli organizzatori qualcosa di meglio: per gli anni futuri, le diverse comunità organizzino il proprio culto e invitino gli altri».

Come a tavola: non tutti i cibi insieme, ma ciascuno invitato a cena il prossimo, in modo da sentirsi sempre ospite».

Lei è stato interlocutore e co-autore di libri con il cardinal Martini. Con la sua scomparsa, chi raccoglierà la sfida di un dialogo interreligioso?

«Non vedo nella gerarchia ecclesiale milanese persone che abbiano il coraggio di portare avanti questo messaggio. Nel mio piccolo, sono contento di essere stato invitato a dicembre a una serata in suo onore, del centro studi Mandala, insieme al lama tibetano e al rabbino capo di Milano. Ecco pos-

IN COPERTINA

**Cronaca di Torino | 51**

LA STAMPA  
VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2012

### «Siamo ormai un festival nazionale»

In un giorno e una sera, 9 mila persone si sono assiepate fuori dal Carignano per l'inaugurazione: «I visitatori da fuori Torino sono il 35%, siamo ormai un festival nazionale»

si è reso «disponibile a offrire il Regio come location per un'apertura 2013 in grande stile». Ma nelle intenzioni della direttrice, ci sono due altri progetti allo studio. Spiega Parigi: «Si al Regio, se il teatro ci concederà il permesso e si ad altri teatri più capienti. Per certi appuntamenti, il Carignano può essere un po' limitato. Il cuore della kermesse deve restare in centro, ma ci piacerebbe espanderci di più in altre parti della città».

**Sedi troppo piccole**

Ad accontentare i delusi del Ca-

migliorare l'organizzazione: «Discuteremo con le istituzioni sui nuovi luoghi - aggiunge il presidente del Circolo del Lettoro, Luca Beatrice -. Va riconosciuta la nostra capacità di innovare».

**Cacciari e Mancuso**

Le star della giornata di ieri sono state il filosofo Massimo Cacciari e il teologo Vito Mancuso. Oggi il programma entra nel vivo, con Paolo Brancha, don Eirnis

# I No Tav vogliono marciare su Lione

TORINO

Andare a Lione il giorno in cui ci sarà il vertice intergovernativo tra Francia e Italia sulla Torino-Lione. È una delle proposte emerse mercoledì sera durante l'assemblea No Tav a Bussoleto. «Facciamola noi la tratta Torino-Lione, ma per manifestare» scrivono sul web riferendo la proposta emersa durante l'incontro. Il vertice non è stato ancora fissato ma potrebbe essere previsto per l'inizio di dicembre. Nell'incontro pubblico di mercoledì sera, durato tre ore, si è parlato delle prossime iniziative, tra cui la manifestazione di questo sabato per il ritorno in Val Clarea di Luca Abbà, l'attivista caduto da un traliccio lo scorso febbraio durante una protesta. «In tutti gli

interventi - scrivono i No Tav - c'è stato un filo conduttore di lotta, di ripresa consapevole che il futuro ce lo dobbiamo costruire da noi».

La manifestazione di domani, come sempre, avrà come punto di ritrovo Giaglione per poi fare una passeggiata verso il cantiere della Clarea. Abbà ha chiesto al movimento di accompagnarlo in questo suo primo ritorno e il movimento sul proprio sito si è detto ben lieto di raccogliere l'invito. La giornata si intitolerà «Ritorno al futuro». I No Tav hanno spiegato che sarà una giornata «per tutti, pacifica ma risoluta nel rivendicare la voglia di esserci e di continuare ad opporsi allo scempio in atto. Sarà ancora un'occasione per dimo-

strare che non ci faremo intimidire dai tentativi di criminalizzazione e per denunciare l'enormità di un'infrastruttura imposta manu militari al territorio valsusino».

Venerdì 28 settembre 2012 il Giornale del Piemonte

LUNGOSTURA LAZIO LA RICHIESTA DI «TERRA DEL FUOCO»

## “La legna dell'Amiat ai rom per farci baracche abusive”

Ma l'azienda dice no: sono rifiuti e come tali vanno smaltiti

CLAUDIO LAUGERI

L'Amiat non può aiutare i rom a ricostruire le 18 baracche distrutte da un incendio una settimana fa. L'associazione «Terra del fuoco» aveva chiesto assi e altri oggetti raccolti dall'azienda come rifiuti e destinati alla distruzione. «Operazione che ha un costo. Consegnare a noi quel materiale consentirebbe un risparmio e aiuterebbe persone in difficoltà» dice il presidente dell'associazione, Oliviero Alotta. Ma sarebbe illegale. «I rifiuti devono essere smaltiti con procedure ben precise - spiegano all'Amiat -. Agire in modo diverso significherebbe violare la legge». C'è lo spauracchio del riciclaggio illecito di rifiuti, ma anche le possibili re-

TICVPR2  
Cronaca di Torino | 55



LA STAMPA  
VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2012

### L'incendio

La zona di lungostura Lazio dove la scorsa settimana è divampato il rogo che ha distrutto 18 baracche

sponsabilità per danni alla salute dei rom nell'eventualità che quei materiali non siano salubri.

La legge è legge. Ma è legge anche quella violata dall'accampamento sulle rive dello Stura, dove vivono quasi 800 nomadi. È un insediamento abusivo, monitorato dal Nu-

cleo Nomadi della polizia municipale. Assessori e consiglieri comunali sono entrati più volte in quel dedalo di baracche e immondizia, dove i bimbi giocano in mezzo ai topi. Ma quell'illegalità è sopravvissuta. Anzi: per limitare i danni, la Prefettura aveva addirittura distribuito estin-

tori (tornati utili nell'incendio della scorsa settimana) e ordinato di ripulire la zona, versando in quel «buco nero» dell'igiene pubblica centinaia di migliaia di euro.

«Se dovessimo rispettare la legge, non dovremmo nemmeno dare accoglienza ai clandestini nei periodi del "grande freddo" - sostiene il consigliere Marco Grimaldi (Sel) -. Quando ci sono emergenze umanitarie, bisogna riuscire ad andare oltre alla normativa. Serve elasticità. Altrimenti, il lavoro nel settore del sociale diventa impossibile».

Anche perché «le condizioni igieniche sono proibitive, la situazione generale di quelle persone è drammatica. Altro che legni impossibili da regalare perché risultano rifiuti da smaltire».

«E' incredibile che non sia possibile superare la burocrazia, nemmeno in una situazione come questa - aggiunge Alotta -. Quelle persone sono in difficoltà, ma soprattutto non spariranno domani con uno schiocco di dita. Servono capacità, idee. E buon senso».

# Gli ospedali del Piemonte alleati contro il dolore

Nasce la prima rete regionale per contrastare la sofferenza cronica

il caso

MARCO ACCOSSATO

**N**asce in Piemonte una rete ospedaliera contro il dolore. Circa 600 mila persone, in tutta la regione, convivono o vivranno nei prossimi anni con la sofferenza, che non è soltanto quella prodotta da un cancro. «Anzi - sottolinea la dottoressa Rossella Marzi, direttore dell'Algologia all'ospedale di Novara e coordinatrice della Commissione Terapia del dolore della Regione - sui 15 milioni di italiani affetti da dolore cronico, solo nel 10 per cento dei casi l'origine è oncologica». Per l'esercito di persone sofferenti per artrosi, cefalee, patologie vertebrali e neuropatie, il Piemonte è la prima regione a varare una riorganizzazione dei servizi secondo il principio dell'ospedale cardine e quello di riferimento. La delibera è pronta.

L'annuncio è arrivato ieri, durante un tavolo tecnico al quale ha preso parte al Centro incontri della Regione, in corso Stati Uniti, la dottoressa Raffaella Ferraris, funzionario

## Una condanna per 600 mila

Il dolore cronico, oltre a essere una condanna in sé, è nel 21 per cento dei casi all'origine della depressione

della Direzione Sanità dell'assessorato.

«Ci sono voluti trent'anni e una legge perché in Italia nascesse finalmente l'algologia - sottolinea ancora la dottoressa Marzi -. Ma se il grosso merito della legge 38 è aver distinto fra terapia del dolore e cure palliative, non tutti gli ospedali hanno ancora una cartella che registra, accanto a valori come la

febbre, il battito cardiaco o l'ossigenazione, anche la percezione del dolore come parametro vitale».

Il Piemonte era stata la prima regione a fare propria la nuova normativa, pochi mesi dopo l'approvazione della legge del marzo 2010. La delibera che approderà in giunta prevede ora una riorganizzazione dei servizi e un impegno più diffuso

e corretto di farmaci oppioidi. Ma anche più formazione per i medici, soprattutto di famiglia, e un potenziamento della cosiddetta continuità assistenziale ospedale-territorio».

Se è vero che la chirurgia oggi è meno invasiva, è anche vero che gli analgesici oppiacei, farmaci di riferimento per il trattamento del dolore cronico, restano sottoutilizzati. «Il dato più allarmante - sostiene infatti il dottor Francesco Merzagora, presidente dell'Osservatorio Nazionale Salute della Donna (O.n.da) - è che nonostante l'aumento della sensibilità nei confronti del tema, il dolore cronico resta sottovalutato dal medico di medicina generale e non trattato e monitorato, come emerge chiaro dall'indagine "Pain Story" secondo la quale a un anno di distanza dall'inizio del trattamento analgico il 95 per cento dei pazienti soffre ancora di un dolore fra moderato e severo».

Gli strumenti per combattere il dolore ci sono, e il progetto della Regione «non richiederà alcuna risorsa economica in più», sottolinea la dottoressa Marzi. La «rete» sarà anche uno stimolo per l'Università, che se da un lato ha attivato numerosi master dedicati, dall'altra patisce ancora numerosi aspetti critici che possono influenzare l'applicazione della legge», conferma il professor Riccardo Torta, membro della Commissione regionale.

# Due milioni e mezzo per una tv dedicata a sport minori ed energia

Il progetto nato con Bresso ma realizzato da Cota

## il caso

La regione spende due milioni e mezzo per tre anni (più Iva) per realizzare trasmissioni su una piattaforma multicanale del digitale terrestre (canale 110) «per la promozione degli sport non professionistici e di attività di ricerca e innovazione e di promozione dell'efficienza e del risparmio energetico». Un canale - Piemonte che trasmette 24 ore su 24, sette giorni su sette con dirette continue. E c'è anche un sito su cui si vedono i programmi in streaming.

Che cosa viene trasmesso? I collaboratori di Eleonora Artesio, capogruppo della Federazione della Sinistra in Consiglio regionale, si sono piazzati davanti alla tv. E nel pomeriggio del 28 agosto hanno visto un documentario su Yemen e surf; uno spot del Consiglio Regionale per i terremotati dell'Emilia; l'almanacco degli eventi in Piemonte; il servizio sul sinodo Valdese; segnalazioni di alcuni appuntamenti della settimana fra cui la mostra delle ceramiche di Castellamonte. E ancora: due minuti di foto di atleti piemontesi e italiani alle ultime Olimpiadi di Londra senza commento in voce su musica «giorno di gloria».

Secondo Artesio, che ha presentato un'interrogazione urgente, «la Regione non sta monitorando l'investimento così come previsto dal bando e dal contratto. E il fornitore non sta adempiendo al bando. Tutto questo mentre siamo costretti a registrare una profonda crisi del sistema dell'informazione locale».

Ma per gli uffici della giunta, che stanno analizzando il

## Il Pre: nessuno controlla

Gli studi di Piemonte+ sono stati allestiti sul modello degli studi professionali delle grandi tv

contratto, tutti i criteri sono sostanzialmente rispettati, sia dal punto di vista delle tecnologie che dei programmi trasmessi. Telecom, capogruppo dell'Ati, si è presa il 55% dei fondi per installare nella sede di via Rossetti 4 a Torino fibra ottica con capacità di 100 MbS

### LA POLEMICA

Artesio (Pre): verifiche sull'attuazione del bando

La replica: tutto ok

e tutta l'infrastruttura necessaria ai collegamenti esterni di produzione con 15 palazzetti dello sport localizzati in ogni provincia del Piemonte. E sempre nella sede è stata installata una rete di comunicazione che collega tutte le emittenti del Consorzio e una news room con gestione dei contri-

buti video dai consorziati e dai palazzetti dello sport.

Il resto dello stanziamento va a un consorzio di emittenti locali (fondatori TeleCity, TeleCupole, Telestudio, VideoNovara, Audiopress People Tv, Rete 7 e altre 14 affiliate), Videonord, Telestar, Italia 8, Quinta Rete, Sesta Rete, Teleritmo, ed ha anche associato altre otto emittenti tra cui Azzurra Tv ed E21. Dal consorzio fanno sapere che «vengono prodotti 1400 minuti a settimana contro i 140 previsti e trattate tutte le 40 discipline praticate in Piemonte quasi mai seguite dagli altri media tv». Di più, «l'Ati ha investito oltre il 60 per cento del valore del bando e sono state create strutture tecnologiche che potranno essere utilizzate in seguito da tutto il sistema televisivo che aderisce al consorzio».

(M.T.R.)

# Rimborsi facili Nel mirino dodici consiglieri

## Regione, i gruppi tagliano il 20 per cento, ma dal 2013 I radicali: dopo la procura indaghi la Corte dei Conti

MAURIZIO TROPEANO

Dopo la procura della Repubblica di Torino potrebbe essere la Corte dei Conti a indagare sull'utilizzo dei fondi da parte dei gruppi regionali e sulle modalità che hanno permesso ai singoli eletti di ottenere gettoni extra e rimborsi chilometrici. L'intervento dei giudici contabili è stato sollecitato dai radicali, mentre slitta di un giorno la pubblicazione on line delle dichiarazioni dei consiglieri regionali riguardanti i rimborsi spese e le indennità.

### Dati on line, rinvio di 24 ore

Una pubblicazione annunciata per la giornata di ieri e poi rimandata nonostante il pressing di molti presidenti dei gruppi regionali. Motivi tecnici, viene spiegato ai giornalisti. Tutto vero, probabilmente, anche se qualche dubbio resta, visto che almeno da otto mesi alcuni capigruppo sono in possesso dei file. Tabulati incompleti, che contengono i dati relativi ai primi undici mesi del 2011 ma che comunque sarebbero serviti per mettere in pratica quella volontà di trasparenza rilanciata anche ieri prima dall'ufficio di presidenza e poi dal tavolo di concertazione.

Già, perché i due presidenti si sono visti consegnare anche una diffida dal renderli pubblici per una ragione di riservatezza. Riservatezza per altro incomprensibile visto che si tratta di soldi pubblici. Oggi è il d-day e questo permetterà di dare un volto ai furbetti del rimborso.

### Un'extra di 30 mila euro

La scelta di rinviare di un giorno la pubblicazione dei dati ha scatenato la corsa al toto-furbetti. Impossibile rincorrere i boatos,

ma incrociando varie fonti si può ipotizzare che si siano almeno una dozzina (su 60) i consiglieri che hanno chiesto e ottenuto generosi extra. «Il limite dello scandalo? Rimborsi annuali che superano i 14 mila euro», spiega un presidente di gruppo che preferisce non essere citato. Due in particolare hanno chiesto e ottenuto il pagamento di oltre 30 mila euro l'anno; gli altri cifre inferiori ma tutte al di sopra di 14 mila euro, la soglia dello scandalo. Anche perché ci sarebbe un numero consistente di pagamenti anche nel mese di agosto ad assemblea regionale chiusa per ferie.

### Le polemiche

La mancata pubblicazione on line si è portata dietro un mare di polemiche. A scatenarle i consiglieri del Movimento 5 Stelle: «Abbiamo fatto istanza di accesso agli atti lunedì scorso per potere visio-

## SAITTA SANTO SUBITO

**A**lla fine ce l'ha fatta. Se la benedizione di Bondi («Presidente, aveva ragione») avrà un seguito, tutte le Province, e non solo quella di Torino che presiede, potrebbero tirare un sospiro di sollievo. Dopo aver infilato un dito nell'occhio al ministro Giarda diffondendo la mail con la quale il ministro dava ragione alle sue proteste contro i tagli della spending review, il buon Saitta s'è visto arrivare gli ispettori della Ragioneria dello Stato che, alla fine, hanno dovuto ricredersi. «Significherebbe - gongola Saitta - dimezzare i 30 milioni di tagli ipotizzati». [D. MULLI]

nare subito tutte le auto-dichiarazioni. Torneremo alla carica per vedere esaudito il nostro diritto che oggi ci è stato negato». Fonti vicine alla presidenza del Consiglio fanno sapere che non c'è alcuna intenzione di violare i diritti dei consiglieri: oggi si procederà alla pubblicazione degli atti relativi al 2011. Dati che saranno suddivisi per consigliere e su base mensile e pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio [www.cr.piemonte.it](http://www.cr.piemonte.it), alla sezione «trasparenza». Una volta completata la pubblicazione dei dati della passata legislatura sarà fatta una pubblicazione con cadenza semestrale.

### I viaggi tagliati

Intanto ieri l'Ufficio di presidenza ha approvato all'unanimità la proposta di legge che abolisce i viaggi dei consiglieri in ambito Ue (erano 3) e riduce da 11 a 7 i voli annuali per Roma. Viene azzerato il budget per i viaggi a disposizione dei gruppi consiliari (erano 10). Abolita anche l'autocertificazione da parte dei consiglieri.

La proposta di legge dovrebbe essere approvata martedì prossimo dall'assemblea regionale. Spiega il presidente, Valerio Cattaneo: «È così avviata la seconda fase della spending review in Consiglio, dopo che avevamo già ottenuto tagli delle spese per circa 16 milioni. Ma abbiamo ritenuto doverosa e indispensabile un'ulteriore riduzione del costo complessivo dell'Assemblea». Cattaneo si riferisce al via libera da parte del tavolo di concertazione della proposta di ridurre del 20 per cento il budget a disposizione dei gruppi regionali. Se la proposta sarà approvata dall'aula a partire dall'anno prossimo ci sarà una contrazione di 1,5 milioni e i fondi per il personale e per il funzionamento scenderanno a 6 milioni.

# "Fare spettacolo coi cadaveri un'offesa macabra e morbosa"

## Aprire domani e provoca già polemiche la mostra Human Body

MAURIZIO CROSETTI

**C**ADAVERI fatti a pezzi, plastificati, esibiti in pose dinamiche. Il morto che gioca a basket e va in bicicletta. Lo scorticato, lo scuoiato. Ce n'è abbastanza per discuterne, come accade da tempo in ogni parte del mondo in cui approda questa mostra: "The Human Body Exhibition", da domani al 13 gennaio al Palaolimpico. Con il patrocinio di Comune, Provincia e Regione: dettaglio non da poco. E infatti la polemica scatta addirittura prima della sua apertura.

SEGUE A PAGINA XV

(segue dalla prima dicronaca)

MAURIZIO CROSETTI

**N**E PARLIAMO con il professor Giacomo Giacobini, tra i principali studiosi italiani di anatomia umana, disciplina della quale è docente ordinario all'Università di Torino: la città del positivismo, di Cesare Lombroso e del Museo di Anatomia, di cui Giacobini è direttore, oltre ad essere presidente dell'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici.

Professor Giacobini, qual è il suo giudizio su "The Human Body Exhibition"?

«Totalmente negativo, e non parlo solo a titolo personale, bensì a nome di tutti i docenti torinesi di anatomia umana. Nessuno di noi intende avere nulla a che fare con questa iniziativa».

È vero che gli organizzatori hanno tentato di ottenere la vostra collaborazione, o quantomeno un placet?

«Ogni richiesta è stata respinta al mittente, ci mancherebbe altro».

Perché?

«Esistono almeno tre ragioni. La prima: con ogni probabilità, i cadaveri in mostra sono di cinesi condannati a morte e giustiziati. È una vecchia polemica, gli organizzatori sostengono di non avere infranto la legge cinese, che tuttavia sappiamo quanto rispettosa dei diritti umani. E comunque, le attività commerciali e imprenditoriali dell'azienda che produce questi corpi trattati con i polimeri del silicone, a quanto si sa, hanno

sede proprio in Cina. Non si può non sospettare».

Gli altri due motivi?

«Questa mostra viene presentata come valida e utile dal punto di vista didattico, ma così non è. Ho letto il pieghevole di presentazione, dove già non mancano grossolani errori: come affermare che gli impulsi nervosi viaggiano alla velocità della luce, una vera stupidaggine. Tempo fa mi è capitato di visitare a Roma la mostra sorella di quella che sarà presentata a Torino, mi pare si chiamasse "Body Worlds" o qualcosa del genere: ricordo che esposero un polmone di un fumatore accanto a quello di un non fumatore, e il primo era nerastro. Ma a una certa età tutti i polmoni diventano più scuri,

anche se non si fuma. Rammento inoltre una serie di marchiani errori nella classificazione del tubo digerente, magari li avranno corretti, però rimango assai perplesso. Di certo non consiglierai questa mostra ai miei studenti».

Molto si discute anche del modo in cui i corpi vengono esibiti.

«Ed è la terza ragione del nostro assoluto disappunto: le pose dinamiche. La fanno passare per arte contemporanea, ma così non è. Come docente di anatomia ho il massimo rispetto per i cadaveri, e per la posa composta

“

L'origine dei corpi è sospetta, ci sono errori scientifici grossolani e non si rispetta la posa composta della morte

”

della morte. Qui siamo oltre i limiti del decoro. Ogni cadavere è stato una persona».

Crede che un bambino potrebbe risultare impressionato da una mostra del genere?

«Guardi, non saprei, però in Francia questo spettacolo è stato proibito dalla Corte di Cassazione. I giudici lo hanno definito "un'indecente esposizione di cadaveri a scopo commerciale"».

C'è da immaginare però che il successo di pubblico non mancherà neanche a Torino.

«Purtroppo è così. Il gusto del

REPUBBLICA

XV

morboso è sempre vivo, esiste nell'uomo una forte componente di voyeurismo che tuttavia non andrebbe incoraggiata».

Torino è una città di grande e solida tradizione scientifica e positivista, la città del Museo di anatomia e di Lombroso. Come valuta il fatto che una mostra del genere venga proposta proprio qui, e con ambizioni scientifiche?

«È grave, e non è meno grave che abbia ottenuto il patrocinio di Comune, Provincia e Regione. Forse, qualcuno in questi enti avrebbe potuto farci una telefonata e chiederci un consiglio. Siamo qui dal 1563, e di anatomia umana pensiamo di sapere qualcosa, gli specialisti in materia non mancano. Inoltre, esiste una convenzione tra la città di Torino e il Museo di anatomia. Se volessimo fare i fenomeni, e stupire i cittadini con effetti speciali, il materiale non mancherebbe. Invece, i nostri reperti museali sono sempre stati trattati e proposti alla città con grande attenzione e rispetto. Esibire un cadavere come se fosse uno spettacolo è estremamente offensivo».

Alla Piazza dei Mestieri la kermesse con 600 ospiti

## Educazione alla legalità il modello Sud in mostra

**D**UE palazzi di Bari confiscati alla criminalità e destinati alle ragazze madri e alle donne vittime di violenza; un progetto di rete contro la dispersione scolastica a Palermo, e uno contro il bullismo a Napoli. Sono alcune delle tante esperienze nate nel meridione d'Italia che fino a domani verranno raccontate in città. Oggi prende il via la due giorni "A Torino con il Sud", organizzata dalla Fondazione con il Sud alla Piazza dei Mestieri. Nata da un'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato, la Fondazione con il Sud è un ente non profit privato che sostiene oltre 300 progetti "per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno". La kermesse torinese, in collaborazione con Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, propone incontri, laboratori, spettacoli, workshop gratuiti. Seicento gli ospiti attesi. Si comincia oggi alle 15 con l'incontro "Dall'esperienza del terzo settore una nuova politica di fiducia e coesione oltre la crisi", con Andrea Olivero, Carlo

Borgomeo, don Ciotti e i professori universitari Arena, Cotturri, Volterrani. Seguono gli incontri "Fare comunità educante: la sfida per crescere" e "Dai beni confiscati ai beni comuni". Prevista domani la presenza del ministro Fabrizio Barca, che interverrà durante l'incontro "Sei anni con il Sud", con il sindaco Piero Fassino, i presidenti della Compagnia di San Paolo Sergio Chiamparino e della Fondazione Crt Andrea Comba, il presidente Acri Giuseppe Guzzetti.

(m.e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2012  
TORINO

la Repubblica  
VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2012  
TORINO

# Posti letto per universitari solo uno su quattro ce la fa Edisu, la carica dei fuorisede: oltre 800 esclusi

STEFANO PAROLA

**L'**ENORME sala Valentino del Teatro Nuovo era quasi piena di ventenni in arrivo da fuori Torino. Erano seduti lì perché ieri mattina era in programma la "chiamata pubblica" dell'Edisu. L'Ente per il diritto allo studio aveva già distribuito 264 posti letto nelle sue residenze universitarie e ne metteva in palio altri 245, ma a chiederli erano più di 1.100 matricole. Erano state dichiarate "idonee", dunque avevano tutti i requisiti per ottenere una sistemazione. Solo che c'erano posti solo per un candidato su quattro. Molti si sono visti indietro in graduatoria e non si sono neppure presentati alla chiamata. Altri, 450-500 ragazzi circa, ci hanno provato ma se ne sono andati coi musilunghi: per loro i collegi pubblici di Torino non avevano più spazio.

Qualcuno ci sperava eccome. Come lo sfortunatissimo Felice Angelassi: «Ero il venticinquesimo in graduatoria e hanno chiamato fino al ventisettesimo, ma non sono riuscito ad arrivare in tempo», racconta appoggiato al

**Deluso uno studente barese: "Ho fatto 14 ore di viaggio, il bus è arrivato in ritardo e ho perso il posto"**

suo trolley. E spiega: «Ho fatto 14 ore di viaggio in pullman da Bari, ma abbiamo fatto ritardo. Così ho perso il posto. Spero di riuscire a rimediare, altrimenti dovrò tornare a studiare ingegneria in Puglia e rinunciare a Torino. Sono passati solo due giorni tra l'uscita della graduatoria e la chiamata: troppo pochi per organizzare il viaggio».

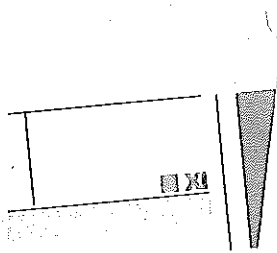
Il paradosso è che conviene essere più indietro in classifica, almeno si può stipulare un contratto d'affitto in una casa privata e sperare in una borsa di studio da fuori sede che con i suoi 4.100-4.900 euro l'anno coprirebbe le spese. Invece Sabrina, che arriva da Lecce per conquistare una laurea magistrale in Lingue, spiega di essere in un "limbo": «Sono tra le prime escluse e potrei essere ripescata. Però le graduatorie sono po-

co trasparenti e non so se mi conviene aspettare un posto in collegio o trovarmi una stanza per conto mio».

Chi viene da più vicino, invece, farà di necessità virtù: «Non ho ottenuto il posto — racconta Michele Travaglio, matricola del Poli originaria di Carrù, nel Cuneese — quindi farò il pendolare. Mi hanno detto che è difficile frequentare il primo anno viaggiando, però a livello economico non ho alternative».

Anche lui potrà sperare che si liberi uno dei 1.546 posti letto messi a disposizione dall'Edisu per studenti del primo anno e di quelli successivi. L'alternativa è prendere una borsa di studio, ma l'impresa rischia di essere ardua, anche perché la Regione ha tagliato 9 milioni al diritto allo studio. Lo scorso anno l'Edisu riuscì a garantirne (dopo varie difficoltà) 4.500 e non 10 mila come nel 2010. Tuttavia, spiega il presidente Umberto Trabucco, «è troppo presto per fare stime, solo a dicembre sapremo la quantità esatta. E non è detto che il numero diminuisca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



P-VII

la Repubblica  
VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2012  
TORINO